



**AUDIZIONE INFORMALE PRESSO LA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA SUL DECRETO LEGGE 127/2021 RELATIVO ALLE
MISURE URGENTI PER ASSICURARE LO SVOLGIMENTO IN SICUREZZA
DEL LAVORO PUBBLICO E PRIVATO MEDIANTE L'ESTENSIONE DELL'AMBITO
APPLICATIVO DELLA CERTIFICAZIONE VERDE COVID-19 E IL RAFFORZAMENTO DEL
SISTEMA DI SCREENING**

Documento di riflessione della UIL - Servizio Lavoro, Coesione e Territorio

Ringraziamo la Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica per averci invitato a questa audizione.

La ripresa economica è possibile se riusciremo a contrastare la pandemia, e da questo punto di vista occorrerà concentrare tutti gli sforzi necessari per una campagna vaccinale serrata che travalichi i confini consentendo il vaccino a tutti perché se non c'è salute, non ci sarà ripresa per nessuno.

Siamo stati tra i primi a raccogliere le firme per chiedere la sospensione dei brevetti sui vaccini anti covid per tutti.

Noi siamo convinti che non vi debba essere nessun profitto sulla pandemia e che tutti i cittadini nel mondo abbiano diritto alla protezione dal covid.

Quindi siamo favorevoli all'obbligo vaccinale per legge, ma diciamo che il Governo ha scelto la scorciatoia con il Decreto-legge oggetto dell'audizione di oggi, introducendo l'obbligatorietà dell'impiego del Green pass alle lavoratrici e lavoratori delle amministrazioni pubbliche e a chiunque svolga un'attività lavorativa nel settore privato, nonché per i magistrati negli uffici giudiziari.

Pur sostenendo l'introduzione di tale misura, utile a prevenire la diffusione della pandemia nei luoghi di lavoro come UIL, abbiamo fin da subito sostenuto come fosse in realtà ancor più necessario introdurre, nel nostro ordinamento, come detto l'obbligatorietà del vaccino. L'obbligatorietà del vaccino è l'unico vero strumento insieme ai Protocolli anti-contagio sui luoghi di lavoro, in grado di garantire una piena ed efficace salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

È solo attraverso una corretta applicazione dei Protocolli, infatti, e all'estensione della campagna di vaccinazione a tutti i cittadini, che si potrà fronteggiare l'emergenza sanitaria da Coronavirus.

Ed è per questo che, come Sindacato, riteniamo fondamentale agire, e lo abbiamo fatto con forza nel corso di questa pandemia, attraverso una corretta comunicazione sull'utilità delle vaccinazioni.

Abbiamo organizzato, e, continueremo a farlo, numerose campagne di sensibilizzazione, nei territori e nei luoghi di lavoro, affinché il vaccino diventi l'unica vera strada percorribile per il contrasto al virus.

Riguardo al Green pass, abbiamo inoltre sempre richiesto al Governo che si prevedesse la gratuità del test antigenico rapido per i lavoratori e le lavoratrici in quanto riteniamo che non si possa, in nessun caso, caricare loro un costo che attiene al tema della salute e sicurezza.

È stata, invece, seguita la strada della calmierizzazione dei costi dei tamponi che non è esattamente la stessa cosa, in quanto i costi restano alti per chi deve eseguire tamponi per più volte alla settimana.

Sì perché, come cita espressamente la norma, il Green pass è, prima di tutto, uno strumento di prevenzione e come tale deve poter essere garantito gratuitamente, senza che si verifichi alcuna discriminazione tra lavoratori che possono o non possono permettersi il costo per ottenerlo, anche attraverso l'effettuazione del tampone.

Inoltre, riteniamo che l'assenza dal posto di lavoro, dovuta alla mancanza di Green pass, debba essere considerata giustificata seppur non retribuita, per evitare strumentalizzazioni che qualche datore di lavoro potrebbe prendere.

E ancora. Riteniamo sia necessario attenzionare affinché nessun datore di lavoro, così come nessun soggetto da egli incaricato alle operazioni di verifica del Green pass, possa entrare in possesso dei dati sensibili, soprattutto quelli sanitari, di lavoratori e lavoratrici.

Nessuna informazione dovrà essere registrata o memorizzata. La tutela della privacy deve essere sempre garantita e non si può cedere su questo punto utilizzando furbescamente come grimaldello il Green pass.

Andando nel merito del testo del Decreto, riteniamo debbano essere chiariti ed esplicitati alcuni concetti, lasciati oggi alla libera interpretazione o in certi casi demandati alle risposte del Governo sulla pagina delle Faq dedicata a questo tema.

In primis riteniamo di difficile interpretazione la norma relativa alle imprese con meno di 15 dipendenti.

Per queste tipologie di aziende viene infatti data la possibilità al datore di lavoro di sospendere il lavoratore (dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata) per un periodo che corrisponde a quello del contratto di lavoro stipulato per la sua sostituzione.

Questo periodo non può comunque superare i 20 giorni ed è per questo che è facile domandarsi cosa possa accadere al lavoratore sospeso che non rientri dopo tale periodo.

Presumibilmente il lavoratore sarà nuovamente “assente ingiustificato” e per tale motivo, pur senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro, gli verrà sospesa la retribuzione.

Ma come sostituire, con quale tipologia contrattuale e per quanto tempo, quel lavoratore dopo il ventesimo giorno?

Riguardo alle verifiche delle certificazioni verdi sappiamo che i datori di lavoro dovranno definire entro il 15 ottobre le modalità operative attraverso le quali effettuare tali verifiche, individuando con atto formale i soggetti incaricati all'accertamento delle violazioni ossia dei lavoratori e delle lavoratrici che si presentino o accedano al luogo di lavoro privi di Green pass in corso di validità.

Sembrerebbe, inoltre, che i lavoratori possano, anche in anticipo, comunicare all'azienda di non essere in possesso della Green pass.

Ma attraverso quale modalità?

Riteniamo che per un lavoratore sottoposto a una verifica di questo tipo debba essere prevista una procedura standardizzata che possa garantire la tutela della privacy e dei dati sensibili che, come ha ribadito il Garante per la protezione dei dati personali, non possono in alcun modo essere “registrati” o memorizzati, cosa questa che può garantire solo l'utilizzo dell'app “VerificaC19”.

Chiediamo di chiarimenti per quei lavoratori e quelle lavoratrici che non operano direttamente nei luoghi di lavoro come ad esempio corrieri e fattorini, così come per i lavoratori e le lavoratrici straniere, che pur non avendo l'obbligo del Green pass nel loro paese accedono ai luoghi di lavoro in Italia come, ad esempio, gli autisti nell'ambito del settore della logistica e dei trasporti.

Ancora: in attesa di leggere le Linee guida che verranno adottate per la omogenea definizione delle modalità organizzative delle verifiche in ambito pubblico riteniamo che sia fondamentale, che tutte le aziende pubbliche e private informino preventivamente i lavoratori e le lavoratrici circa la nuova normativa e gli obblighi che sono chiamati a rispettare.

Riguardo alla durata del Green pass sappiamo che, qualora questo attestasse l'effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo, questo avrebbe una validità, a partire dall'effettuazione del test, rispettivamente di 48 ore e di 72.

È probabile che per qualche lavoratore la validità del Green pass scada durante la giornata lavorativa.

Crediamo sia utile definire che i controlli, anche a campione, possano essere effettuati solo in entrata al lavoro altrimenti si rischia di complicare l'organizzazione del lavoro e di fare la "caccia ai non vaccinati".

Relativamente ai lavoratori cosiddetti esenti dal vaccino, che accedono ai luoghi di lavoro e per i quali non si applica l'obbligatorietà di presentazione del Green pass, sebbene concordiamo con tale misura, chiediamo, però, che sia garantita loro la massima tutela e salvaguardia della salute, anche attraverso la possibilità di effettuare test antigenici rapidi gratuiti.

Chiediamo, altresì, che tale possibilità venga estesa anche ai lavoratori e alle lavoratrici cosiddetti fragili (immunodepressi, disabili ecc.) pur se vaccinati.

Inoltre, per i suddetti lavoratori e lavoratrici deve essere comunque garantito il diritto di scegliere di lavorare in un luogo di lavoro che metta in atto tutte le strategie possibili per salvaguardare la salute e la sicurezza dei suoi lavoratori, ivi compreso l'effettuazione del test antigenico rapido gratuito.

L'effettuazione di un test antigenico rapido gratuito, potrebbe rappresentare una soluzione anche per quei lavoratori vaccinati, ma il cui vaccino non risulti tra quelli riconosciuti secondo la circolare del Ministero della Salute.

Vogliamo inoltre portare all'attenzione del Governo e del Parlamento il problema che potrebbe verificarsi, a partire dal 15 ottobre, relativo al lavoro delle farmacie che sono tenute ad assicurare, fino al 31 dicembre 2021, la somministrazione di test antigenici rapidi con prezzi calmierati.

In previsione di un numero cospicuo di lavoratori e lavoratrici che ricorreranno all'effettuazione del tampone nelle farmacie, e considerati i noti problemi di organico da una parte e la garanzia del servizio di effettuazione test antigenici spesso garantita solo dal lunedì al venerdì, crediamo possa verificarsi un vero e proprio blocco del sistema con ripercussioni proprio sui lavoratori e le lavoratrici, che non riuscirebbero ad ottenere il Green pass.

Appare ragionevole, consentire l'ingresso del lavoratore in azienda, permettendo al lavoratore di effettuare un test antigenico rapido gratuito, In caso di mal funzionamento delle app per la verifica oppure di ritardi nella registrazione nella piattaforma del Ministero della salute delle risultanze del tampone, trattandosi di motivi che non dipendono da una sua responsabilità.

Questa è una situazione che va monitorata.

Occorre infine chiarire, come l'obbligo delle vaccinazioni per alcune categorie (personale sanitario) si coordina con il Decreto in oggetto.

È evidente che l'obbligo vaccinale non viene superato dal Green pass, ma ci sono casi che nel rispetto della Legge in questione, prevedono lo spostamento dell'operatore sanitario in mansioni non in contatto con l'utenza. C'è quindi la necessità di coordinare i due testi.